

## Qualcosa di sinistra

di Marta Rabacchi



### Boni viri

**I**l presidente della Repubblica, nel suo settennato, «può nominare senatori a vita cinque cittadini che abbiano illustrato la patria per altissimi meriti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Rompendo una tradizione consolidata, nel 1984, nonostante si fosse in presenza di senatori nominati da precedenti presidenti, Sandro Pertini nominò egli stesso cinque senatori e altrettanto fece Francesco Cossiga. Un vero e proprio potere presidenziale, quello della nomina dei senatori, mentre gli stessi presidenti della Repubblica lo diventano di diritto, a meno di rinuncia.

Diverse volte, nel corso delle tormentate vicende della nostra Italia, i senatori a vita sono stati decisivi per la stabilità dei governi e l'approvazione delle leggi, non altrettanto si sono distinti per un concreto impegno a favore della «res publica» e il mecenatismo verso i giovani.

L'architetto Renzo Piano è stato nominato nel 2013 dal presidente Giorgio Napolitano, insieme alla giovane biologa Elena Cattaneo e al fisico Carlo Rubbia. Fin da subito – scrive Renzo Piano nella presentazione di «Periferie», il report sul suo lavoro di «rammendo» delle città – «mi sono interrogato su cosa fare di utile per il Paese, bellissimo e allo stesso tempo fragile». La risposta che si è data e quella di continuare a esercitare il suo mestiere mettendolo a disposizione della collettività, con un progetto di lungo respiro, «come la carica di senatore a vita impone».

La sua attesissima lectio magistralis tenuta a Camogli nell'ambito del Festival della comunicazione, dal titolo significativo «Visioni», ruota sul cambiamento urbanistico indotto dalla drammatica vicenda del viadotto sul Polcevera, progettato dall'ingegner Riccardo Morandi e costruito dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua tra il 1963 e il 1967.

Rifare il ponte deve essere occasione per ripensare la zona della Valpolcevera prossima al ponte Morandi, un'area sostanzialmente periferica ma di grandissima importanza per la città. Visto che Genova non può crescere verso la collina, l'«architetto-senatore» propone la filosofia dei progetti di riqualificazione delle periferie, «la parte più popolata ma anche più fragile del tessuto urbano».

«Nella società i grandi cambiamenti non li fanno gli architetti, ma l'architettura ne è specchio fedele», ha detto Piano. Ecco allora che la tragedia del ponte Morandi e il cambiamento che comporta possono essere interpretati dal disegno dell'architetto.

L'idea di ponte prospettata da Renzo Piano «è a titolo gratuito» (una parola pronunciata ormai di rado e non solo dai «boni viri»), un contributo come senatore, perché «bisogna che la città ritrovi orgoglio e riscatto». Quale che sia la sua idea di ponte, mi piace pensare che, al netto della vanità da cui non sono indenni nemmeno le persone illustri, un senatore della Repubblica si metta a disposizione per il bene comune, «come la carica di senatore a vita impone».

